

68 / 1803

1/1

Op. Incognite.

Biblioteca del  
Conservatorio di Musica

**Biblioteca**

**XI  
B  
INCO  
1/FC**

Inv. CONPED1-7857

A  
E  
107  
108



VIA E 099461

# GL' INCOGNITI

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

XI b. INCO - 1/PC

NEL NUOVO TEATRO

## ERETENNIO DI VICENZA

Il Carnevale dell' Anno 1803.

*Dedicato a Sua Eccellenza Marchese*

## ANNIBALE SOMMARIVA

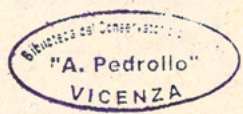
CIAMBELLANO ATTUALE DI SUA MAESTA'  
CAVALIER DELL' ORDINE MILITARE DI  
MARIA TERESA, E COMANDANTE  
IN VICENZA, E SUO TERRITORIO.



IN VICENZA

NELLA STAMPERIA VENDRAMINI MOSCA

*Con le debite licenze.*



ARMADIO           A            
PALCHETTO           E            
INVENTARIO N°           108          

1-7857



# ECCELLENZA.

Io vorrei, Eccellenza, in qualche modo dimostrarvi l'obbligo, la gratitudine, e la riverenza che vi professo per tanti favori cui mi compartite colla Vostra generosa interessenza alle mie Teatrali Rappresentazioni. Ma come poss'io adeguare al Vostro impareggiabile merito un tal pensiero? Non è sì facile il riuscirne; se Vi contentate per altro della sola brama che ho di farvelo conoscere, de-

CL. INCOGNITI

DR. ANNA GREGO PER MUSICA

LA RAPPRESENTAZI

NEL NUOVO TEATRO

PER TENNIO DI VICENZA

Il Carnevale dell' Anno 1803.

Indirizzo a Sua Eccellenza Mar. Duce

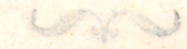
ANNIBALE SOMMARIVA

CHAMBELLANO ATTUALE DI SUA MAESTÀ

CAVALIERE DELL' ORDINE MILITARE DI

MASSIMA TERZA, E COMANDANTE

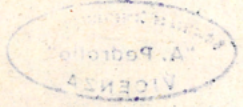
IN VICENZA, E SUO TERRITORIO



IN VICENZA

PIRELLA STAMPA VENEZIANA - M. MOSCA

Con la quale si vende



1-7857



gnatevi di ricevere sotto la Vostra autorevole protezione questa Opera in Musica che ho l'alto onore di dedicarvi. Riguardatela, Eccellenza, colla Vostra solita umanissima compiacenza; e reso superbo d'un tanto favore, ho tutta la ragione di segnarmi col più profondo rispetto

Di V. E.

Umil. Dev. Obl. Serv.  
L'Impresario.

5  
LI BALLI saranno composti, e diretti dal Sign.  
*Pasquale Caselli.*

Il primo Ballo Serio porta per titolo  
**LA DUCHESSA D'OSMO,**  
ossia  
**LA SELVAGGIA.**  
Il Secondo  
**GLI ASSASSINI.**

*Primi Ballerini Serj assotuti*

Sig. Pasquale Caselli sudd. - Sig. Lucia Pierucci.

*Primo Ballerino per le Parti*

Sig. Antonio Silei.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte*  
Sig. Giuditta Masini. — Sig. Simon Ramaccini.  
Sig. Catterina Ramaccini. - Sig. Gaetano Lombardini. - Signora Stela Cellini.

*Altro Grottesco*

Sig. Antonio Bossi.

*Terzi Ballerini*

Sig. Giovanni Bottari. — Sig. Angela Boselli.

**CORPO DEL BALLO.**

*Li Signori*

Ferdinando Masini. Anna Trivellini. Pietro Perla.  
Fortun. Lumericisi. Teresa Floria. Bortolo Somaruga.  
Antonio Marchini. Anna Bellini. Teresa Scorza.  
Pietro Mosca. Clementina Tadei. Fortunata Bossi.  
Franc. Dedreis. Elena Gaggietti. Antonio Durello.  
Antonio Vendramin. Teresa Eber. Anna Lumericisi.

*Primi Ballerini fuori de' Concerti*

Sig. Giovanni Pori. — Sig. Carolina Bernardi.



## ARGOMENTO.



**R**odrigo Principe di Terraforte ebbe una Figlia nominata Eugenia, che nascendo costò la vita alla Madre.

Ferrante Padre di Ernesto Cugino di Rodrigo ambizioso di giungere al possesso del Principato di Terraforte, con arte fece credere estinta in fascie Eugenia; ed approfittando della morte della Figlia del Barone Campanone uno dei primarj Signori di quel Luogo, sostituì la Figlia di Rodrigo all' estinta. Morto Rodrigo, e creduto senza Eredi andò al possesso Ferrante del Principato, e governò 4. Lustrì. Venendo a morte svelò l' arcano al Figlio Ernesto, obbligandolo a svelarlo alla vera Erede. Morto il Padre Ernesto risolse d' introdursi in Casa di Campanone sotto nome di Segretario per esaminare il carattere di Eugenia creduta Clarice. Da questo nasce il principio dell' azione, che unita a diversi Episodj forma l' interesse di questo favoloso Dramma.



## INTERLOCUTORI.

**ERNESTO** Principe di Terraforte sotto nome di Leandro, che si finge Segretario in Casa del Baron Campanone, Amante di Eugenia.

**EUGENIA** sotto nome di Clarice creduta Figlia del Baron Campanone, ma vera Erede di Terraforte.

**CAMPANONE** Barone uomo vano, e sciocco geniale di Musica creduto Padre di Eugenia.

**ELMIRA** Nipote di Campanone.

**NICOLETTA** Camariera di Eugenia, e confidente.

**FRANCOTTA** Camariera di Campanone.

**Il Conte FUMANA** uomo caricato, e ridicolo che viene da Milano per sposare Eugenia.

**Un LACCHE'** con Antiquario.  
Diversi Servitori del seguito del Conte.  
Servitori in Casa di Campanone.

La Scena si finge in un Feudo del Principato di Terraforte.

La Musica è tutta nuova del Maestro  
*Francesco Gnecco.*





## ATTO PRIMO

Camera nobile in Casa di Campanone con Tavolino, Carte, e Callamajo.

Camera interna con Tavolino come sopra.

Sala grande preparata per l'Accademia di Musica.

## ATTO SECONDO

Camera nobile come nell'Atto Primo.

Giardino illuminato.



## ATTO PRIMO<sup>9</sup>

### SCENA PRIMA.

Camera nobile in Casa del Barone Campanone che sarà seduro a tavolino esaminando diverse Carte, indi Francotta, e poi Elmira.

*Camp.* **C**HE eleganza, che talento!  
 Che scrittura, che portento!  
 Incantato io resto già.  
 Segretario più Eccellente,  
 Più erudito, più valente  
 Non si trova, non si dà.  
 Oh fortuna! ti ringrazio  
 Della tua parzialità.

*Franc.* Signore, una stafetta  
 Portato ha questa Lettera.

*Cam.* Da dove vien?

*Franc.* Nol so.

*Camp.* Lascia veder quel foglio.

Chi scrive capirò.

Il Conte di Fumana!

( legge. )

Va bene, va benissimo,

Lo sposo di mia figlia,

Sentiamo che dirà.

Monstù. Fin quì l'intendo.

Il parto delle Mummie

( legge. )

Vienna ha fredo certo,

Perchè l'abate ha fame

Tu bombe al servitor.

Che diavolo di scritto,

Io non l'intendo affatto.

Chiamami il Segretario;



Se no divento matto.  
 Ma, aspetta, non partire,  
 Io vedo qua venire ( *guardando verso*  
 La saggia mia Nipote, ( *la Scena.*  
 Ella che è eruditissima  
 In Lettere bravissima  
 Il tutto spiegherà.  
 Levami dall'imbroglio, ( *ad Elmira*  
 Leggi tu questo foglio. ( *che viene.*

*Elm.* Son pronta, eccomi quà.  
 Monsieur. ( *legge.*

*Cam.* Fin quà va bene.

*Elm.* Je part dans le moment  
 Je vien a brid auverte  
 Pour embrasser ma femme  
 Tres-umble serviteur.

*Cam.* Ma Jenna colla fame,  
 Le bombe come c' entrano?

*Elm.* La Lettera è in Francese.

*Franc.* Spiegatela Signora.

*Cam.* Fa presto in carità.

*Elm.* Io parto nel momento,  
 E vengo a briglia sciolta  
 Per abbracciar la Sposa,  
 E vi son servitore.  
 Il Conte di Fumana.

*Cam.* Ho inteso, va benissimo,  
 Son tutto contentissimo.  
 Serventi, Paggi, Cuochi,  
 Volanti, Postiglioni,  
 Francotta presto chiamali.

*Franc.* Signore eccoli quà.

*Cam.* Preparate il Quarto Nobile  
 Per lo Sposo, che s' approssima

Fate presto.

*Franc.* E' pronto già.

*a 3* Con gran pompa, ed allegria  
 Si faranno gli Sponsali,  
 E contenti in compagnia  
 Noi dovremo giubilar.

*Cam.* Orsù sentite bene, ed ubiditemi,  
 Tu porta questi fogli ( *a Francotta.*  
 Al Segretario incognito,  
 Dille, che va benissimo, e mi piace  
 Lo stile sublimato  
 Dell' eleganza sua. Parti.

*Franc.* Ubbidisco. ( *parte.* ( *ad un Servitore.*

*Cam.* Tu vanne alla Posta, guarda, e t' informa  
 Se arrivano Corrieri, o Postiglioni. ( *Il Serv. p.*  
 Tu prepara la stanza della Musica. ( *ad un' altro*  
 E tu, Nipote, avvisa ( *Serv. come sop.*  
 La Baronessa figlia,  
 Dagli questa lettera.

Voi altri proseguitemi alla stanza ( *al restante*  
 Nobile Elmira addio. Dissi abbastanza. ( *della S.*

S C E N A II ( *part.*

Camera interna con tavolino, scrittojo,  
 e diverse Carte.

*Eugenia, indi Ernesto.*

*Eug.* Pietoso Cielo assistimi  
 In sì fatal momento,  
 Donami forza, e spirito,  
 E fa che dell' incognito  
 Possa scoprire il cor.

*Ern.* Eccola, oh quanto è amabile!  
 Che grazia che innamora!

*Eug.* Leandro.

*Ern.* Mia Signora.



*Eug.* Leggeste voi la Lettera  
Che venne da Milano  
Per un Corriere espresso  
Poc' anzi al Genitor?

*Ern.* Io non la vidi . . . .

*Eug.* Ebbene  
Vedetela Signor. ( *gli presenta la Lettera.* )

*a 2* Mi par che tremi, e s'aggiti,  
Ma ben non so comprendere  
I moti di quel cor.

*Eug.* Che dite?

*Ern.* Io mi consolo.

*Eug.* Con chi?

( *con forza.* )

*Ern.* Con Lei, Signora,  
E collo Sposo ancor.

( *umilmente.* )

*Eug.* Dunque approvate? . . .

*Ern.* ( Oh Dio! )

*Eug.* Spiegatevi.

*Ern.* Non posso.

*Eug.* ( Che pena! )

*Ernes.* Che dolor!

Mi sento già nel core

*a 2* Inusitato ardore,  
La speme, ed il timore  
Mi fanno palpar.

*Eug.* ( Finger conviene per scoprir quel core.)  
Sperar mi lice in sì brillante giorno  
Veder tranquillo almeno  
Il nostro Segretario? Non parlate.

*Ernes.* Non saprei cosa dire.

*Eug.* Ad un uom tanto dotto  
Mancan forse parole?  
( Facciamo un' altra prova. )  
Favorisca la mano.

*Ernes.* ( Oh Dio che assalto! )

Signora . . . .

*Eug.* Forse degna non son di tanto onore?

*Ernes.* ( Ah che mi sento lacerare il core! )

*Eug.* La mano. ( *risoluta.* )

*Ernes.* Eccola qua. ( *gli porge la mano.* )

*Eug.* Dite chi siete?

*Ern.* Leandro è il nome mio.

*Eug.* Giuratelo.

*Ern.* Perchè?

*Eug.* Giuratelo vi dico.

*Ern.* ( Ah che non posso! )

*Eug.* Voi non mi rispondete? ciò vol dire  
Che celate un inganno.

*Ern.* D'ingannare il mio cuor mai fu capace.

*Eug.* Palesatevi dunque . . .

*Ern.* Oh Dio lasciatemi! . . .

*Eug.* Non lo farò se prima . . .

*Ern.* Ebben: Sappiate . . .

## S C E N A III.

*Nicoletta, e Detti.*

*Nic.* Signora fatte presto,  
Sua Eccellenza il Barone vi domanda.

*Ern.* ( Felice contrattempo! )

*Eug.* ( Maledetto l' incontro! ) Vado subito.  
Mi prepari Signor quella risposta ( *ad Ernes.* )  
Di cui parlai poc' anzi.

*Ern.* Intendo: ubbidirò. ( *parte.* )

*Eug.* ( Questo arcano di tutto scoprirò. ) ( *parte.* )

*Nic.* La mia Padrona vuole la risposta. ( *ridendo.* )  
Ho capito, ho capito. Io ci scommetto,  
Ch' è innamorata cotta  
Del nuovo Segretario,  
Me ne assicura certo il mio Lunario.



Ma lo Sposo che arriva da Milano  
 Come l' intenderà? Basta, vedremo.  
 La donna innamorata  
 Mi fa pena, la scuso, e la compiango,  
 Perchè quest' è un malanno  
 Che lo patisco almen due volte all' anno.

Quando sono innamorata  
 Mangio poco, e peno assai;  
 Ma mi passa tutti i guai  
 Se l' amante stà con me.  
 Rido allora, son contenta,  
 E quest' alma mi diventa  
 Tutt' amore, e tutta fè. *(parte.)*

## S C E N A IV.

Camera Nobile come prima.  
*Eugenia, Campanone, indi Elmira,  
 e poi Ernesto.*

*Eug.* Oggi dunque lo Sposo arriverà?

*Camp.* Arriverà sicuro.

*Eug.* E certo siete  
 Della sua nobiltà?

*Camp.* Certo, certissimo,  
 E per farmi più certo ho scritto io stesso  
 Di nobile mia mano  
 Un biglietto all' archivio di Milano.  
 Ma il caro Segretario  
 Dove si trova?

*Eug.* Io credo  
 Sarà nella sua stanza  
 Malinconico al solito.

*Camp.* Eh... sò bene  
 Il male suo qual' è; lo compatisco.  
 E' innamorato.

*Eug.* E di chi mai.

*Camp.* Di Elmira.

*Eug.* Della Cugina mia?

*Camp.* Certo di lei.

*Eug.* (Ardo di gelosia.)

Ma come lo sapeste?

*Camp.* L' ho saputo, ho veduto; in queste cose  
 Figlia son furbo assai;

Ma già se non si scopre

Per nobile, o Baron, franco protesto

In brevi, e chiare note

Non sposerà mai più la mia Nipote.

*Eug.* (Ora comprendo il palpitar.) Indegno!

*Elm.* Serva Signore Zio.

*Camp.* Addio Nipote.

*Elm.* Clarice ti saluto;

Mi sembri trista: ti tormenta forse

La tardanza del Conte?

*Ern.* In questo punto

Il Conte Sposo da Milano è giunto.

*Camp.* Oh che piacere! Abbracciami Leandro.

*Elm.* Consolati Clarice.

*Eug.* (Fremo, non so che dire.) *guardando Ern.*

*Camp.* Venite fora tutti

Servitori, Staffieri,

Sguattari, Camerieri,

Paggi, Cuochi, Volanti, Postiglioni. *(escono  
 tutti i Servitori, e Nicoletta.)*

Bravi, così v'è bene. *(ai Servitori che vengono.)*

Disponetevi tutti in ordinanza.

Figlia, sostegno, altezza, maestà.

Nipote fa lo stesso.

Alza ben la Portiera. *(ad un Servitore.)*

E fallo trapassare,

Io lo stò nobilmente ad aspettare.



*Il Conte Fumana con seguito di Servitori, ed un  
Antiquario con Fogli sotto il braccio, e detti.*

Cont.

CON eleganza

Da Cicerone  
A lei presentasi  
Un gran Barone,  
E segli dedica  
Buon servitor.

Camp.

Grazie distinte,  
Mio Padronissimo,  
Sono gratissimo  
Al suo buon cuor.

Ern.

I dolci affetti  
D' un fido core  
Proteggi Amore  
Col tuo favor.

Camp.

Ma via s' accomodi.

Eug.

Dica di grazia,  
E' forse lei  
Lo Sposo Nobile,  
Che di sposarmi  
Avrà l' onor?

Cont.

Mia Luna amabile  
Io sono quello.

Eug.

Molto adorabile  
Garbato, e bello.

Eug.

(Qual fier contrasto  
Mi sento in seno!  
Potessi almeno  
Dissimular.)

Ern. a 2

Camp.

(Qual dolce moto,  
Mi stà nel seno!  
Son tutto pieno

Cont.

D' ilarità.)

Elm.

(Il caro oggetto  
Mi stà nel seno,  
Potessi almeno  
Con lui parlar.)

Nicol.

(Un altro oggetto  
Gli stà nel seno,  
Potesse almeno  
Dissimular.)

Eug.

Ern. a 2

Cont.

Il cor mi lacera  
Rabbia, e dolor.  
Io canto, e ballo  
Come un Cavallo,  
In ogni scienza  
Mi faccio onor.

a 2 Elm.

a 2 Nic.

Camp.

Bravo, bravissimo,  
Che gran Signor!  
Attonitissimo,  
Storditatissimo,  
E tutto estatico  
Son di stupor.

Camp. Venite, approssimatevi

Conte Genero mio. Ecco la Sposa.

Cont. Viva mill' anni quell' eroico Bove

Sposo di quell' amabile giumenta,

Che partorì quella gentil Vitella,

Che divenuta suola

Formo la bella, e fortunata scarpa

Di quel suo piede eletto

Ch' io bacio umil. Ponto finale. Ho detto.

Cam. Bravissimo!

Ern. ( Che bestia! )

Cam. Via rispondi.

( ai Eug.

Eug. Compitissimo Sposo con franchezza



S' inchina a voi Clarice Baronessa.

*Cam.* Oprime! Che vi pare di mia figlia?

*Cont.* E' una salsa pariglia.

*Cam.* Ma sedete:  
V' avrà stancato il viaggio.

*Cont.* Oh questo mai!

Faccio corte giornate, e pranzi assai.

Poi nella mia Carrozza

Porto il Letto, la Tavola, il Camino,

Lo Scigno, la Dispensa, e la toletta.

*Cam.* Oh che gran Carrozzone!

*Cont.* Vien tirato

Sappia Vossignoria

Da settanta Cavalli d' Ungheria.

*Camp.* Che meraviglia!

*Elm.* ( Che caricatura! )

*Eug.* ( Ed io dovrò sposar quella figura? )

*Cam.* Vediamo adesso i titoli

Di vostra nobiltà.

*Cont.* Tosto vi servo:

Venite avanti, datemi quei fogli ( *all' Antiqua-*

*Leggete.* ( *a Cam.* ( *rio che gli porge delli Fog.*

*Cam.* Attenti tutti.

Nell' anno terzo della Creazione.

*Cont.* E' troppo Longa, andate dal diluvio.

*Eug.* Ma sarà longa ancora

*Cont.* Ebbene si contenti la Signora.

Prendete da Corneglio.

*Cam.* Cornelio, e Cornifizio

Fecero un' Edifizio

Uno Credè beccaro, e beccanito. ( *leg. lentam.*

*Cont.* Più presto, più spedito, a me quel foglio

Io leggerò. Beccaro, Beccastrello

Beccastrello, beccafico,

Beccafico Capretto, e Capricorno

Capricorno fisello

Che fu l' antesignano

Del Ceppo fumasiano,

Onde tutta l' illustre il nome piglia

La fumasianichissima Famiglia.

*Cam.* Che bella Antichità! Figlia che sorte!

Or che sò che voi siete un gran Barone.

Voglio mettervi a parte

Delle rare virtù di mia Nipote

Ella è Poetichissima, e fa versi

Specialmente alla notte, ed è capace

Col dolce verseggiare

Muovere il corpo, e farvi lacrimare.

Mia figlia poi sappiate

Canta come un Ercole. Il servitore

Suona il violino che vi strappa il core.

Io son Poeta, e Musico,

E in quanto al Contrappunto

Non la cedo a Plutone.

*Cont.* Quest' è combinazione fortunata,

Io pur sono armonista,

E nel Collegio in pigne de scannati

Dove feci gli studj,

Per passatempo, e spasso

Ho cantato cinque anni il contrabasso.

*Camp.* Oh che piacer, che giubilo!

Figlia siam tutti Musicì.

*Ern.* Alla prova Signor, canti da bravo.

*Cont.* Non tocca a me.

*Eug.* Perchè?

*Cont.* Prima direi,

Che fosse bene cominciar da lei.

*Camp.* Si canta, o Figlia.



*Eug.* Non sto ben di voce.

*Ern.* Cantate via Cugina.

*Ern.* Canti Signora.

*Nic.* Canti.

*Eug.* Ma cosa?

*Camp.* Canta quella bell' Aria  
Degli Orazj, e Curiazii.

*Cont.* Sì, sì: cantate quella.

*Camp.* Quelle pupille tenere.

*Eug.* Ma ben non mi ricordo.

*Camp.* Io ti suggerirò.

*Eug.* Tacete tutti.

*Camp.* Zitto, e stupirete.

*Eug.* Se non la canto ben compatirete.

*Camp.* a 2 Lasciate il ritornello,

*Cont.* Andate dalla parte.

*Eug.* Quelle pupille tenere,  
Che brillano d' amore  
Vedran di questo core  
Candida ognor la fè.

*Camp.* Che dite, che vi pare?

*Cont.* Stupisco per mia fè.

*Camp.* Sbagliasti la cadenza.

*Eug.* Or perdo la pazienza,  
E lascio di cantar.

*Ern.* Ma zitti.

*Cont.* Seguitate.

*Camp.* Da capo.

*Eug.* Mi seccate,

Non voglio più cantar.

*Camp.* Ah Figlia canta almeno

Quel pezzo di Duetto,

Ch' è tanto bello bello.

Ma zitto.

*Camp.* Non favello.

*Eug.* Attenti ad ascoltar.

*Eug.* „Sei per me oggetto orribile

„D'angoscia, e di terror.

Scusate, non sto bene,

Son molto raffreddata,

Non posso seguitar.

*Ern.* Che voce delicata,

*Camp.* a 3 Mi fa strasecolar.

*Cont.*

*Camp.* Che vi par, che ne dite?

*Cont.* E' un diluvio di scienza.

*Camp.* Or bene dunque

Si faccia un Accademia.

Io vi farò sentire

Un Dramma semitragico stupendo.

Andiamo alla gran Sala.

Segretario?

*Ern.* Signor.

*Camp.* Vi raccomando

Di scrivere ad Ernesto nostro Principe,

Ed avvisarlo di questi Sponsali.

*Ern.* Lo farò. (se sapesse

Che son io quello.)

*Camp.* Elmira, Conte, andiamo. (parte.)

*Elm.* Addio Leandro, addio, (con tenerezza.)

(Ero quasi per dire Idolo mio. (parte.)

## S C E N A VI.

*Ern.* S E l' apparenza non m' inganna affatto

In Eugenia mi parve di scoprire

Qualche affetto per me. Io non ho core

Di palesar l' arcano; ognun la crede

Figlia di Campanone,

E tal non è. Ella è di Terraforte



La vera Principessa.  
 Il Padre mio con frode  
 Un tal nome usurpò; ah s' ella m' ama!...  
 Forse... ma oh Dio... lo Sposo...  
 Chi sa... coraggio, seguitiam l' impresa,  
 Si esami quel core.  
 Quanti palpiti mai mi costi amore! *(parte.*

## S C E N A VII.

*Elmira, e Francotta.*

*Elm.* Ajutami Francotta, in te confido.

*Franc.* Spiegatevi Signora.

*Elm.* Sappi che il Segretario...

*Franc.* Ebbene.

*Elm.* Io credo che m' ami...

*Franc.* E su qual sicurezza?

*Elm.* Ti dirò; se si trova a caso meco  
 Guarda, sospira...

*Franc.* Ho inteso, ma non basta;  
 E poi sapete bene che il Padrone  
 Ama la Nobiltà.  
 Oltre questo mi nasce un certo dubbio...  
 Sentite, fate a modo mio; cercate  
 D' assicurarvi bene  
 Dell' amor suo.

*Elm.* Io quasi ne son certa.  
 Vado però a cercarlo; amor m' assisti;  
 E tu speranza amica in tal momento  
 Rendi questo mio cor lieto e contento.

Di speme, e d' amore  
 Mi brilla quest' alma;  
 La pace, la calma  
 Potessi provar.

Se m' ama il mio bene,  
 Se cara gli sono,

Del core le peue  
 Dovranno cessar. *(parte.*

## S C E N A VIII.

*Il Conte, e Campanone, indi Ernesto.*

*Cont.* Osservate Signor; Questo è il Giojello  
 Destinato alla Sposa. *(gli fa ved. un Anel.*

*Bar.* Oh come è lucidissimo!

*Cont.* E' compagno

Di quel che aveva in dito

Il gran Caval di Troja.

Ma orsù Barone

Pensiamo alli Sponsali,

Io voglio comensali,

Festa di ballo, suoni, ed allegria.

*Ern.* M' inchino a così bella compagnia.

Signor gli ordini vostri

Sollecito eseguii.

*Camp.* Bravo Leandro.

*Cont.* Dite Barone

Di qual schiatta è colui?

*Camp.* Io dirlo non saprei.

Venne in mia casa, sono già tre mesi,

Mi dimandò un impiego,

Mi piacque la figura,

L' accolsi, l' accettai,

E dotto in ogni cosa lo trovai.

*Cont.* Or io lo proverò.

Avvicina il tuo piede al corpo mio. *(ad Ern.*

*Ern.* Non dò calci ad alcuno Padron mio.

*Cont.* Dico che a me t' accosti.

*Ern.* Ora ho capito.

*(s' accosta.*

*Cont.* Vien quà: dimmi chi sei?

*Ern.* Non son solito a dire i fatti miei.

*Cont.* Come! così rispondi



Al Conte di Fumana?

*Ern.* Non mi par la risposta così strana.

*Cont.* Orsù Barone uditemi:

O costui si licenzi dal servizio,  
O faccio un precipizio,  
E torno sull' istante al Feudo mio...

*Ern.* Fermatevi, ascoltate

I detti d' un Incognito,  
Che noto a voi potrebbe  
Farvi tremar; necessità, prudenza  
Mi sforzano a tacere,  
Ma un giorno parlerò, tutto saprete,  
E la mia condizion conoscerete.

Serbo valore in petto,

Serbo costanza al core,  
Conosco lo splendore  
Dell' alta Nobiltà.

( Ah voi pietosi Dei,  
Che il mio dolor vedete,

A questo cor rendete

La pace per pietà! )

Voi m' oltraggiaste a torto;

Vi scuso, e vi perdono;

Quando dirò chi sono

Sorpreso ognun sarà. (parte

*Cont.* E così?

*Camp.* E così?

*Cont.* Capiste?

*Camp.* Io poco.

*Cont.* Ed io niente del tutto.

*Camp.* Ma torniamo in proposito.

Voi sapete la Musica.

*Cont.* Come un Astrologo.

*Camp.* Venite dunque

Nella mia sala musicante.

*Cont.* Andiamo.

*Camp.* Là troverem la Sposa,

E il Giojello stupendo

Vedere gli faremo,

E a concluder le nozze penseremo. (partono.

S C E N A IX.

Camera in Casa di Campanone.

*Ernesto con Foglio in mano, poi Elmira,  
indi Eugenia.*

*Ern.* Questo mentito Foglio

Sospenderà per ora il Matrimonio.

Ascolta bene. Deve questa Carta ( ad un Servo.

Recapitar sicura

In mano del Barone.

Silenzio, e segretezza,

Ed usa quanto puoi arte, e accortezza. (par-  
te il Servo.

Ecco che viene Elmira, ella pietosa

Ognor meco si mostra.

*Elm.* Posso venir?... (dalla Scena.

*Ern.* Padrona.

*Elm.* Perchè sempre sì mesto?

*Ern.* E' naturale mio.

*Elm.* Non è vero.

Il vostro male è amor, ed io potrei

Consolarvi.

*Ern.* ( Che sento! )

*Elm.* Via parlate,

E la vostra passione a me fidate.

*Eug.* ( Eccoti; udiamo un poco. )

*Ern.* Io amo è ver...

*Elm.* Lo sò, vorreste ancora

Diventare parente del Barone.



Ern. ( Come mai ciò scoperse! )

Elm. ( Ei m' ama, or ne son certa. )  
Più non vi rattristate, oggi a mio Zio  
Di questo parlerò.

Eug. Va bene: seguitate. ( *avanzandosi in mezzo.* )

Ern. ( Quale incontro! )

Elm. Mia cara, il poverino  
Si è dichiarato alfine amante mio.

Ern. Come! che dite?

Elm. Eh via, non dubitate,  
Clarice è di buon core, e tutto a lei  
Confidare si può. Io vado intanto  
A parlar col Barone. Oh qual contento!  
Dal piacere inondar il cor mi sento. ( *part.* )

Eug. Scoperto è finalmente il grande arcano.

Ern. Coi s' inganna...

Eug. S' inganna soltanto

Chi ti crede sincero,  
Empio, spergiuro, vile, menzognero. ( *par.* )

Ern. Fermatevi, sentite... ella non m' ode.  
Che fiero caso è il mio!

## S C E N A X.

*Il Conte, ed Ernesto.*

Cont. O H ben trovato: Segretario Addio.

Vi deggio favellar.

Ern. ( Mancava solo  
Quest' altra seccatura. )

Cont. Giacchè voi siete dotto  
Voglio farvi vedere un bel Sonetto  
Fatto da me. Sono quaranta versi.

Ern. Signore dispensatemi.

Cont. No, no, voglio sentire  
La vostra approvazione.

Ern. ( Che seccator! )

Cont. Silenzio, ed attenzione. ( *cava una Carta,  
e legge.* )

Giove cornuto ascoltami;  
Giacchè tu fosti un Bue,  
In Porco ora trasfornmati,  
E assisti al mio cantar.

Sentiste mai Signore

Più bella Poesia?

E tutta fantasia

Del dotto mio pensar.

Ma seguitiamo; uditemi.

Oh tu Netunno stitico

Mettimi un Serviziale;

E fa che m' entri il sale,

La vena a riscaldar!

Ma come! voi ridete!

Si vede che non siete

Nè fisico, nè storico,

Ma vero disarmonico;

Dovrei montare in colera,

Ma già che siete stolido

Non voglio più parlar. ( *parte.* )

Ern. Alfine se n' andò. Si cerchi adesso  
Eugenia di calmar.

Sappia che non è Figlia del Barone;

Conosca l' esser mio; tutto si scopra:

Ah tu m' assisti oh Ciel nella grand' opra! ( *par.* )

## S C E N A XI.

Gran Sala preparata per Accademia di Musica.

*Campanone con Foglio in mano, indi il Conte.*

Camp. I L Conte di Fumana ( *legge.* )

Ha Moglie; e questo è vero;

Vi scrive un uom sincero,

Chè tutto il resto sà.



## A T T O

Corpo di melle fistole!  
Voglio soddisfazione,  
Una sì nera azione  
A me no non si fa.  
Lacchè... le mie Pistole ( *ad  
un Lacchè che verrà in Scena.*

Portami presto quà.  
Barone vi saluto.  
*Cont.* Oh Conte ben venuto.  
*Camp.* La Sposa mia che fa?  
*Cont.* Leggete questo Foglio,  
*Cont.* Che tutto vi dirà. ( *gli dà il Fogl.*  
*Camp.* Ah.. ah.. oh.. uh.. che sento!  
Ma questo è un tradimento,  
L'inganno si vedrà.  
*Camp.* Fermatevi.... prendete. ( *Viene il  
Lacchè, e porta le Pistolle a Camp.*  
*Cont.* Che cosa è questo?...  
*Camp.* Zitto.  
Offeso voi m' avete,  
Mi voglio vendicar.  
*Cont.* Ohimè! misericordia!  
Soccorso per pietà.

## S C E N A XII.

*Ernesto, Elmira, Nicoletta, Francotta,  
e poi Eugenia, e Detti.*

*Ern.* FERMATEVI Signore.  
*Elm.*  
*Nic.* a 3 Cos' è questo rumore?  
*Franc.*  
*Eug.* Che chiasso è questo quà.  
Che vuol dir cotesto Foglio?  
Che vuol dir quell' arma in mano?

*Cam.* Leggi o Figlia. ( *gli dà il Foglio.*  
*Cont.* Che dirà!  
*Ern.* Osserviamo che dirà.  
*Eug.* Oh che orror, che tradimento!  
Lei ha Moglie? ( *al Conte.*  
*Elm.*  
*Franc.* a 4 Come! ha Moglie?  
*Nic.*  
*Ern.*  
*Cont.* Non è vero.  
*Tutti fuorchè il Conte.*  
Zitto là!  
*Eug.* Giusto Ciel, pietosi Dei,  
Che lo stato mio vedete,  
Ah voi solo difendete  
La tradita nobiltà!  
*Ern.* Ah perdona o Ciel pietoso  
Questo inganno in tal momento;  
Fa che possa alfin contento  
Questo core respirar!  
*Camp.* Figlia  
a 2 La mia — guarda, e freme,  
*Cont.* Sposa  
Io non so come anderà.  
*Eug.* Ah! ribaldo Traditore  
Or mi voglio vendicar. ( *prende la  
Pistola in mano al Bar. e v'è contro il Co:*  
*Cont.* Trattenetela.  
*Tutti fuorchè Eugenia, e Campanone.*  
Fermate.  
*Cont.* Ahi mi salva!  
*Tutti, fuorchè Eug. e il Bar.*  
No, non fate.  
*Eug.* Io lo voglio trucidar.



30  
Ern.

A T T O

Ascoltate mi Signore, (a Campan.)

E il consiglio mio pigliate,  
Questo Foglio procurate  
Se sia vero esaminar.

Cont.

Ah Barone vi protesto,  
Non è vero questa cosa,  
Accertatene la Sposa,  
Che mi possa perdonar.

Eug.

Caro Padre lo vedete,  
Sono offesa, son schernita,  
Delle Nozze son pentita,  
Non lo voglio più sposar.

Elm.

Se vi preme il vostro onore  
Ascoltate il parer mio,  
Queste nozze caro Zio  
Non si devono più far.

Camp.

Maledetta quella carta,  
Maledetta la mia testa,  
Maledetta la tempesta  
Che mi porta a delirar.

Eug.

Elm.

Franc. a 5

Nic.

Ern.

Cont.

Vergognatevi arrossite,  
Non è modo di trattar.

Il Cervello si confonde,  
Già comincio a vacillar. (partono.)

IL FINE DELL' ATTO PRIMO.

31  
A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA.

Francotta, e Nicoletta.

Franc. Questa Casa mi sembra diventata  
Un Ospital de' pazzi,  
Chi grida, chi freme, e chi ha il malanno;  
Belle Nozze davver che si faranno!

Nic. Ma quel Foglio chi Diavol l' ha portato?  
Il Conte Sposo giura  
Che quella è un' invenzione;  
La Padrona protesta  
Di non volerlo più.

Franc. Per questo poi  
Vedrai che cangierà.

Nic. Ma se poc' anzi ho inteso  
Che maltrattava il Conte.

Franc. Eh cara Nicoletta, tu non sai,  
Che se la Donna grida con l' amante  
E' segno che l' adora.  
Sono stata ancor io  
Più volte imbestialita,  
Ma mi ricordo ben com' è finita.

Quella Donna, che all' amante  
Dice cane, dice indegno,  
Cara Amica questo è segno  
Evidente dell' amor.

Urla, strepita, schiamazza,  
Grida ogn' alma innamorata,  
Ma alla fin della giornata  
Si ritorna in pace ancor.

Nicol. Francotta dirà bene,

parte.



A T T O

32 Ma che Clarice sposi il Signor Conte  
Io per me non la credo,  
E non me ne persuado se non vedo. *(parte.)*

S C E N A II.

*Ernesto, e poi Elmira.*

*Ern.* FRA palpiti, e pene  
Cercando il mio bene  
Riposo, nè calma  
Quest' alma non ha.

Ai caldi miei voti  
Deh placati amore!  
D' un tenero core  
Deh senti pietà!

Prepariamoci ormai  
Al momento fatal.  
Da questo Foglio Eugenia  
Vegga lo stato suo.  
Ella sarà contenta, ed io...

S C E N A III.

*Elmira, e Detto.*

*Elm.* A Lfine  
Vi riveggo, o mio caro.  
L' imbroglio della Lettera  
M' ha impedito parlare col Barone.  
Or ditemi, carino,  
E' vero che mi amate?

*Ern.* Scusatemi Signora,  
Un affar di premura  
Che per or non mi lascia in libertà,  
Ma Clarice per me tutto dirà. *(parte.)*

*Elm.* Vadasi dunque a ritrovar Clarice,  
E sentiamo da lei cosa mi dice. *(parte.)*

S E C O N D O 33  
S C E N A IV.

*Campanone, ed il Conte.*

*Camp.* S Arà, direte bene... io credo tutto,  
Ma fino che non venga un attestato  
Che non siete ammogliato,  
Mia Figlia non si sposa.  
Ora dunque si parli d' altra cosa.  
Oggi si fa la prova in Casa mia  
D' un Dramma Tragicomico,  
Che componendo stò già da nov' anni.

*Cont.* Tutto và bene, ma...

*Camp.* Che ma!... spiegatevi.

*Cont.* Mi preme della Sposa...

*Camp.* Ma vi dissi parlam d' un' altra cosa.

*Cont.* Corpo d' Apollo un gran sospetto m'entra!

*Camp.* Spiegatevi.

*Cont.* Quella Scena che fece  
Col vostro Segretario

Mi parve quasi troppo al naturale.

*Camp.* Ah, ah patite forse di quel male?

*Cont.* Io no, ma il Foglio finto ... e quella Scena...  
Se fosse ver . . .

*Camp.* Ah, ah, siete geloso.

Oh questa è bella! e ancor non siete sposo.

*Cont.* Galeno il gran Poeta Matematico  
Ha scritto, e detto, che la gelosia  
Và sempre unita alla Filosofia.

*Camp.* Leggeste mal, và unita alla pazzia.

Venite quà parliamo in confidenza;

Sapete voi qual sia

La sorte del Geloso?

Or ve la spiegherò.

Mettiamoci a sedere.

Si tratta di un affare interessante. *(siedono.)*



Se attento il mio discorso ascoltarete,  
Conte mai più geloso voi sarete.

Il Geloso in paragone  
E' una purga da Speciale,  
Che quantunque scacci il male  
Sempre stomaco ci fa.

Il Geloso mai non dorme,  
Non riposa, non ha pace,  
Ha nel petto una fornace  
Che bruciare ognor lo fa.

E le Donne, caro Amico,  
Tanto brutte, come belle,  
Maritate, oppur zittelle,  
Se s' avveda che lo Sposo  
E' fanatico, e geloso  
Voi sapete come fa?

Questo amabile istrumento *(si sente suonare i Corni.*  
Ogni cosa vi dirà.

*partono.*

S C E N A V.

*Ernesto, ed Eugenia.*

Ern. **N**ON fuggite, fermatevi.  
Tutto vi svelerò.

Eug. Più non v' ascolto.

Ern. Ah per pietà Signora,  
Udite il grande arcano,  
Che finor vi celai!

Eug. Parla.

Ern. Sappiate,  
Che Leandro non sono,  
Che finì questo nome  
Per avere l' accesso in questa Casa.  
Io sono Ernesto.

Eug. Il Principe?...  
Ern. Sì, cara.

Uditemi. Il Barone  
Vostro Padre non è; voi siete Eugenia  
La legittima Erede  
Di Terraforte, che bambina in fascie  
Estinta si credè; di quest' inganno  
Fu mio Padre l' autor; pria di morire  
Mi svelò tal secreto.

Questi son Fogli identici di tale verità.

Eug. Che scopro mai!  
Ma voi perchè celarvi?  
Come quà? per qual fine?

Ern. Per conoscere appieno  
Il naturale vostro; esaminar quel core...  
Ah cara Eugenia, io v' amo,  
Elmira s' ingannò; di voi parlavo  
Quando credette che di lei parlassi.  
Io finì quella Lettera,  
E L' inviai al Barone  
Per sospender le Nozze.

Eccovi detto il tutto, eccovi reso *(gli presenta l' ordine, ossia il Stemma del Princ.*  
Ciò che mio Padre v' usurpò. Voi siete  
La Sovrana. Eccomi a' vostri piedi, *(s' ingin-*  
Disponete di me.

Eug. Sorgi, ed ascolta:  
Dalla mia man riprendi  
La Princespca insegna *(gli pone l' Ord. al collo*  
Mio Sposo tu sarai.

Ern. Oh me felice!

Eug. Ma il Barone?... ma il Conte?...

Ern. Lasciamoli per ora in quest' inganno.

Eug. Farò ciò che tu vuoi.



Ern. O Cara .

Eug. Oh quanto  
Sospirar mi facesti!

Ern. Tu m' amavi?

Eug. Quanto l' anima mia.

Ern. E per me sol?...

Eug. Per te languiva il core .

Ern. Oh me felice!

Eug. *a 2* Oh fortunato amore!

Ern. Ah! dunque mio bene  
Languivi per me?

Ern. In pace le pene  
Soffrivo per te .

Eug. Fra palpiti ognora...

Ern. Gemeva il mio core .

Eug. Speravi?...

Ern. Da amore...

Eug. Che cosa?

Ern. Mercè .

Eug. Oh dolce momento?

Oh sorte felice!

Di gioja mi sento

Quest' alma brillar .

Ern. Ah dimmi!

Eug. Che vuoi?

Ern. Spiegarti l' affetto  
Che provo nel petto .

Eug. T' intendo , lo vedo

T' abbraccio , ti credo .

Ah dolce momento!

*a 2* Di gioja mi sento  
Quest' alma brillar . *(partono.)*

## S C E N A VI.

Sala di Musica con Piano , e Forte , e tutto  
ciò che si richiede per formare  
un' Accademia .

*Campanone , e diversi Servitori che stanno  
disponendo le Sedie , e la Musica .*

Camp. **P**Reparate ogni cosa  
Con ordine , e con regola .  
Più avanti quella Sedia .

Bravo così va bene ; chiama presto

La figlia , il Conte , la Nipote

Il Segretario , e tutta l' altra gente

Che sono di servizio . *( il Servitore parte .*

Fra poco sarai pubblica . *( ad Elmira che viene .*

Voglio dare alle Stampe la Canzone

Che componesti in lode del Diluvio .

Elm. Vi son tenuta assai ; ma Signor Zio  
Devo dirvi una cosa .

Camp. Parla pure .

Elm. Io so che amate molto il Segretario .

Camp. E' vero .

Elm. Bramerei . . .

Camp. Esser sua Sposa ,

Questo potrebbe darsi

Quando sapesti certo chi egli fosse .

Ma ecco che tutti vengono ; *( guardando  
verso la Scena .*

Elm. A voi mi raccomando .

Camp. Si vedrà .



A T T O  
S C E N A V I I.

*Il Conte, Ernesto, Eugenia Niccoletta, Francotta,  
e varj Servitori che vengono da diverse  
parti, e Detti.*

*Cont.* B Arone io vi saluto.

*Eug.* M' inchino al Genitore.

*Franc.* Signor Padrone vi bacio la mano. *(gli  
bacia la mano.)*

*Nic.* Faccio l' istesso anch' io.

*Ern.* Rispettoso m' umilio al Padron mio.

*Camp.* Venite tutti quà. Prendete posto.

Voi quà.. voi quà.. tu qui.. tu là.. va bene..  
*(disponendo i posti.)*

Io sederò qui in mezzo.

Tutti silenzio. E questa la grand' opera

Che mi ha fatto sudare limonata,

Ma finalmente è fatta, e terminata.

*Cont.* Il titolo qual è?

*Camp.* La gran disfatta

Del Colosso di Ròdi.

Vi sono quattro assalti, sei battaglie

Sei trionfi, due sbarchi, un funerale,

Un sacco generale

A sei città, due campi illuminati,

Tre palazzi incantati,

Danze, convitti, e feste,

Due rovine, otto incendi, e sei tempeste.

*Cont.* Vi sarà confusione.

*Camp.* Ci vuole il Teatro

Grande mezzo miglio.

*Cont.* Ma chi scrive la Musica?

*Camp.* Io faccio tutto; anzi voglio provare

Un pezzo concertato.

Noi tutti canteremo,

E questo pezzo grande sentiremo.

*Cont.* Io vi servo.

*Ern.* Son pronto.

*Eug.* Son disposta.

*Cam.* Ecco le parti. Basso. *(v' a prendere le parte  
cavate, e distribuisce a ciascun la sua*

Contralto. Tre Soprani.

Baritono, Tenore.

Io canto sulla parte. Udite bene.

Cantatemi le Note

Mezze granite, e mezze lisce. Attenti.

Badate agli accidenti.

Sentite il ritornello,

E dite se son Maestro di Cartello.

*Camp.* Rompiti o duro sasso.

*Ern.* Pietra ostinata e folle.

*Camp.* Ma qui ci v' il bemolle,  
Attenti in carità.

Da capo un' altra volta.

*a 6* Or bene si farà.

*Camp.* Caschi la testa a terra,  
Vada quel naso in cenere.

Colosso perfidissimo

Vattene via di quà,

Tutti fuorchè Campanone,

Vattene via di quà.

*a 6* Bombe sparate.

*Camp.* Bravi.

*a 6* Lance, e Cannoni.

*Camp.* Bene.

*a 6* Sparate.

*Camp.* V' a minore.



Udite, udite adesso  
L' entrata in Delafà.  
Che dite? che gran Musica.  
*Tutti* Ma bravo in verità.  
*Camp.* Andiamo dalla stretta.  
*Cont.* Signore non è scritta.  
*Camp.* Voltate.  
*Cont.* Non v' è niente.  
*Ern.* Vi manca un accidente.  
*Eug.* La parte mia v' è male.  
*Camp.* Vedrem l' Originale.  
*Tutti* Prendete.  
*Camp.* Ma che fate?  
Cantate, via cantate.  
a 6 La parte accomodate,  
E poi si canterà.  
*Camp.* Lo faccio sul momento,  
E poi si canterà.  
*Tutti.*  
Dal piacere sento il core  
Dolcemente a saltellar.

## S C E N A V I I I.

*Elmira, e Francotta.*

*Elm.* S E la sorte m' assiste  
Spero Francotta mia  
Sposare il Segretario.  
*Franc.* Ma il Barone che disse?  
*Elm.* Par contento.  
*Franc.* Io dubitavo che trovato avesse  
Qualche difficoltà,  
Il sol riguardo della Nobiltà.  
Ma Leandro?  
*Elm.* Parlai con lui poc' anzi,

E dissemi di fretta  
Che tutto avrei saputo da Clarice.  
*Franc.* Andate dunque presto a ritrovarla.  
*Elm.* Anderò sull' istante.

Quanti contrasti al cor prova un' amante!

Fra la speme, e fra il timore  
Sono incerta non ho pace,  
E il mio core è sol capace  
Di temere, e sospirar.  
Ma si vada dall' amica.  
Si finisca di penar. (partono.)

## S C E N A I X.

Ameno Giardino.

*Eugenia sola.*

*Eug.* I N questo luogo ameno  
Dove spirà il piacer, libera io posso  
Al mio stato pensar. Dunque in Leandro  
Un' amante fedel oggi trovai.  
Ma pur non fu un' inganno  
Celare il nome suo? potrebbe un giorno  
Ingannare me pur. Tristi pensieri!  
Funeste rimembranze  
Lasciate in pace respirare un core  
Che amor feri! Mio bene, Idolo mio,  
Ernesto, o caro nome!  
Ah sì! tu solo sei  
La delizia, il piacer de' giorni miei.  
Aure che qui spirate,  
E udite il mio dolor,  
Deh per pietà calmate  
L' affanno del mio cor.



Solo vi chiedo oh Dei!  
 Che questi affetti miei  
 Godano il dolce frutto  
 Che fa sperare amor.  
 Non tradirmi o cara speme  
 Ah finisca il mio tormento,  
 E ritorni il bel momento  
 Della mia felicità! (parte.)

## S C E N A X.

*Camera Nobile del Barone Campanone con due  
 Servitori, il Co. e poi Ernesto, indi Nic.  
 e poi Eugenia, ed Elmira.*

*Camp.* **A** Bbracciatemi Conte. Or son sicuro  
 Della vostra onestà.

*Cont.* Si vede alla figura che son celibe.

*Camp.* Io tengo l' attestato  
 Da Milano poc' anzi a me mandato.

*Ern.* Gran novità Signori  
 Ernesto il nostro Principe.

*Camp.* Ha Risposto?

*Ern.* Anzi viene in persona  
 Ad assistere a questo Matrimonio.

*Camp.* Oh fortuna! Che onor! che compiacenza!  
 Presto, presto ordinate

Incendio generale, (ai Servitori, che  
 S' illumini il giardino, (vanno ad eseguire  
 La Sala, la Cucina: (subito i suoi ordini  
 Musica dappertutto anche in Cantina.)

## S C E N A XI.

*Niccoletta, e detti.*

*Nic.* **S** Ignor che novità!

*Cam.* So tutto.

*Ern.* Se permette  
 Ad incontrarlo andrò.

*Camp.* Vanne mio caro,  
 E digli che tu sei  
 L' Abasciator di Casa Campanone.  
 Parti subito.

*Ern.* Io vado. (parte.)

*Cont.* Dov' è la Sposa?

*Nic.* O Eccola qui che viene.

*Camp.* V' è pure mio Nipote.

Vieni Clarice mia, eccoti il Conte  
 Candido, ed illibato.

*Eug.* Vi siete veramente sincerato?

*Cont.* Più che sinceratissimo.

Ora posso impalmarvi.

*Elm.* Ma quando viene il Principe?

*Camp.* Presto, a momenti.

Il Segretario è andato ad incontrarlo.

Diedi ordine poc' anzi

Che il giardino sia tosto illuminato,

E lo credo a quest' ora preparato.

*Eug.* Venite io vi precedo.

*Cont.* Tutti vi seguiamo.

*Camp.* Si vada nel Giardino.

*Elm.* Andiamo.

Tutti Andiamo. (partono.)

## S C E N A XII.

*Giardino Illuminato.*

*Francotta con varj Servitori attenti all' Illumina-  
 minazione del Giardino, poi Camp. il Cont.*

*Eug. Ernes. Nicol. tutti insieme  
 con seguito di Servitori.*

*Franc.* **B** Ella cosa che sarebbe  
 Se vi fosse qui un' amante



E poter fra queste piante  
Solo a sola favellar.

*Eug.* Che piacere, che allegria  
*Ern.* Che brillante Compagnia!  
*Nicol.* a 5 Il Padrone certamente  
*Camp.* Stupefatto resterà.  
*Cont.*  
*Camp.* Sento gente.  
*Cont.* E' una Carozza.

*Tutti*

Questo il Principe sarà.

## S C E N A XII.

*Ernesto in Abito da Principe con seguito  
di Servitori in Gala, e detti.*

*Ern.* **E**ccovi Ernesto amici,  
Vedetelo son quà.

*Camp.* Che miro! Il Segretario!

*Cont.* L' incognito!

*Elm.* Leandro!

*Tutti fuorchè Eug. ed Ern.*

Che Scena è questa quà?

*Ern.* Voi stupite io già v' intendo

Per cotesta novità.

Ascoltatemi, e maggiore

Lo stupore in voi sarà.

Clarice non è figlia

Di Campanone . . .

*Camp.* Oh bella!

*Ern.* Ella si chiama Eugenia

La vera Principessa

Creduta morta in fascie

Figlia del gran Rodrigo.

Leggete, e sinceratevi.

*presenta un Foglio a Camp. che lo legge.*

a 2 *Cam. Co.* Stordito io resto quà.

*Elm. Franc.* Stordita io resto quà.

a 3 *Nic.*

*Eug.* Storditi sono già.

*Ern.* Il Padre mio pentito  
Del suo commesso errore  
Pria di morir m' impose  
Scopriarla al Genitore  
Venni da voi Barone  
Cercandovi un' impiego.  
Ma sol per osservare  
Il genio di Clarice,  
Di lei m' innamorai,  
L' arcano gli svelai  
Padrona di sè stessa  
Giurommi fede amore:  
Eccovi detto il tutto  
Questa è la Sposa mia.

*Eug.* Io l' adorai, l' adoro,  
E l' idol mio sarà. ( *lo abbraccia*

*Cont.* E il Conte senza Moglie  
A Casa tornerà?

*Elm.* La mia speranza in fumo  
Andata se n' è già.

*Bar.* Conte mio non so che dire  
Se volete mia Nipote  
Volentieri ve la dò.

*Cont.* Per non stare senza moglie  
Si Signor la sposerò.

*Camp.* Sei contenta?

*Elm.* Son contenta.





## ATTO SECONDO.

*Ern.*

Abbracciamoci.

*Tutti*

Abbracciamoci.

*Fuorchè Franc. Nic.*

Oh che felicità!

*Eug.*

V' ho creduto Genitore,

Ubbidiente vi son stata:

Se la sorte s' è cangiata

Questo cor non cangierò.

T U T T I.

Che scoperta fortunata

Che bellissima giornata!

Presto suoni, balli, Canti:

E si vada tutti quanti

Queste nozze a celebrar.

FINE DEL DRAMMA.



1-7857

7857



